

## terza pagina >>> **Plastinazione: tra spettacolo macabro e pretese didattiche.**

*La mostra The Human Body, attualmente allestita al palaolimpico di Torino, mostra come oggi più di ieri il positivismo è la maschera dietro cui il capitalismo nasconde i propri affari.*

di Enrico A. Pili

*The Human Body* è una mostra di cadaveri conservati con il metodo della plastinazione (sostituzione dei liquidi corporei con dei polimeri di silicone). Questa tecnica di conservazione dei morti è stata brevettata dal celebre anatomopatologo Gunther Von Hagens, che a partire dagli anni novanta ha lavorato alla mostra *Body World*, allo scopo di esibire il proprio lavoro. L'esposizione di corpi umani plastinati è stata al centro di polemiche religiose, morali e anche giuridiche (relative all'origine dei cadaveri, per la maggior parte cinesi).

La mostra di Torino è invece a cura dell'americano Arnie Geller, presidente di una società che organizza mostre e che tiene a precisare che i suoi cinesi morti sono tutti morti di morte naturale, acquistati nel rispetto delle leggi cinesi, qualunque cosa questo significhi. Ha inoltre precisato che la sua mostra fugge il gusto del macabro dell'anatomopatologo tedesco per perseguire puri scopi didattici.

Ma basta una visita veloce per accorgersi che le pretese educative per famiglie sono solo un'etichetta attaccata sbadatamente su un prodotto che cerca il successo titillando il pubblico medio laddove questo garantisce all'azienda un ritorno commerciale. Le dichiarazioni educative fatte dagli organizzatori non sono comunque slegate dall'operazione complessiva, anzi sono l'alibi perfetto per il fruitore indeciso sull'acquisto. Così chi va, spinto dal senso comune (la dittatura del *si* di *Essere e tempo*), si convince di andare per far imparare qualcosa ai propri figli, o per imparare qualcosa per se stesso, rassicurato nella coscienza da quei cartelli che spiegano che non c'è nulla di morboso ed è tutto per la scienza. C'è chi va per sentirsi progressista, come se pagare quindici euro di biglietto a una multinazionale americana di organizzazione di eventi culturali fosse il lasciapassare per il mondo dei savi. Ci sono persino quegli atei da commedia all'italiana che vanno pensando di fare uno sgarbo alla *morale cattolica*.

Torniamo alla mostra. Prima di arrivare ai padiglioni principali Alessandro Cecchi Paone appare sullo schermo di un'anticamera per raccontare la storia dell'anatomia dagli egizi alla plastinazione, secondo lo



*Il testimonial Alessandro Cecchi Paone posa con un cadavere plastinato. Il vivo ha dichiarato che c'è poco da polemizzare, visto che anche ai tempi di Aristotele si studiavano i corpi dei morti. Crediamo che il paragone avrebbe dovuto tener conto della differenza culturale abissale tra i greci del quarto secolo avanti Cristo e gli occidentali del ventunesimo dopo Cristo per evitare di suonare tanto ingenuo.*

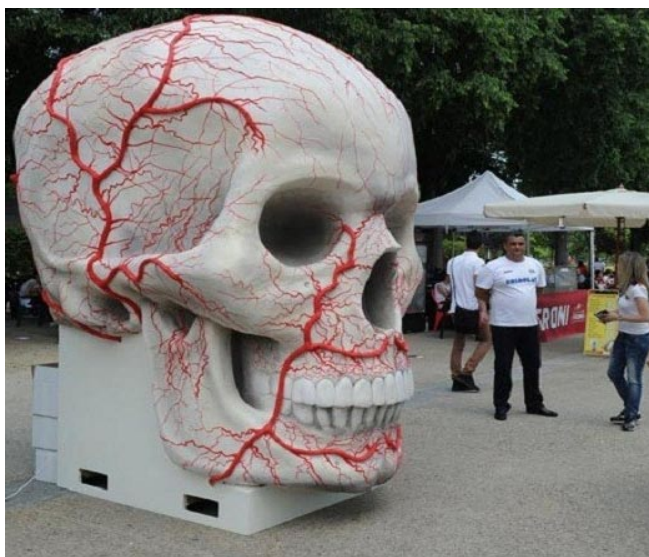
schema positivista della linea retta della Storia e del bilancio sempre in attivo del progresso, mentre l'operazione del «guardarci dentro» viene presentata come imperativo morale di fronte al «bello» e «armonico» corpo umano. Lo stile è quindi quello superficiale dei programmi televisivi di divulgazione scientifica, mentre sui problemi della sostanza si è già espresso Giacomo Giacobini, docente di anatomia a Torino e direttore del museo di anatomia, in un'intervista a Repubblica del 28 settembre: «Questa mostra viene presentata come valida e utile dal punto di vista didattico, ma così non è. Ho letto il pieghevole di presentazione, dove già non mancano grossolani errori: come affermare che gli impulsi nervosi viaggiano alla velocità della luce». Giacobini esprime un giudizio negativo anche sulle pose dei cadaveri, «familiar[i] e non minaccios[e]» a parere degli organizzatori della mostra, «oltre i limiti del decoro» per Giacobini. I cadaveri infatti

giocano a tennis e fanno jogging. Cosa che naturalmente non può che indignare chi pensa che il valore simbolico del corpo del morto giustifichi per quest'ultimo l'esenzione dalla spettacolarizzazione a fini commerciali.

Infatti il problema principale, dal quale dipendono tutti gli altri, risiede nel modo in cui l'ideologia del tardo capitalismo si manifesta attraverso l'*evento culturale*. Per chi crede che nello spettatore medio sia rimasto un briciolo di umanità e di capacità di pensare il mondo come una cosa complessa, per loro diciamo anche che tali eventi culturali aiutano ad indebolire quelle già deboli doti. Cercherò di elencare qualche esempio che aiuti a capire la mia affermazione:

1. I cadaveri plastinati sono meno realistici delle cere anatomiche. Mentre le ossa e i denti mantengono un certo realismo, i fasci muscolari assomigliano a pezzi di plastica slavata. Le cere anatomiche hanno un doppio valore: portano con sé una memoria culturale (testimoniano per esempio lo stato degli studi anatomici del tempo) e, se ben realizzate, hanno lo stesso valore didattico di un cadavere plastinato. Il cadavere plastinato, irrealista, evoca poco anche a livello culturale. Per esempio non evoca nessuna riflessione sulla nostra morte, perché non assomiglia più a un morto. Non so se studiare i cadaveri plastinati invece che le cere anatomiche migliori davvero la conoscenza del corpo, ma certo non la migliora nello spettatore della mostra, nonostante questo sia l'obiettivo dichiarato di quest'ultima, visto che, ad esempio, non viene fornita nessuna informazione utile sui cadaveri, per esempio relativa alla loro età o al loro stato di salute. Senza contare che il prezzo del biglietto di un museo che ospita cere anatomiche non supera di solito i tre euro, mentre la mostra del palaolimpico, come abbiamo già detto, ne costa quindici.

2. I plastinati sono spettacolarizzati e ridicolizzati. Collocandoli in una posa che il *depliant* definisce «familiare», gli organizzatori hanno preso dei morti e li hanno fermati con una racchetta in mano, pronti a ricevere la palla. Tralasciamo la nostra posizione personale foscoliana sul fatto che le ossa di un uomo dovrebbero appartenere a una tomba presso la quale amici e parenti possano recarsi per mantenere viva in sé la memoria del morto. Il problema non personale riguarda il messaggio molto poco educativo che fa dell'uomo un oggetto di compravendita e non di *pietas*. Un magnate americano compra cento cinesi morti e li espone al pubblico. Un'agenzia di vendita di biglietti vende i biglietti così come fa per un concerto o per una partita di calcio. Un assessore alla cultura approva il progetto sorvolando su tutto fuorché il soldo. Azioni, come abbiamo detto, non giustificate da intenti educativi, visto che si impara meglio e a miglior prezzo su wikipedia. L'industria culturale nel tardo capitalismo, quando si tratta di soldi, passa sopra ogni possibile ombra di valori scomparsi, allo scopo di lucrare sul facile sbalordimento di un pubblico sempre più ignorante e quindi sempre più nuovolatrivo. Mentalità da luna park novecentesco aggiornata alle forme dello spettacolo contemporaneo.



Il teschio esposto in vari punti della città per sponsorizzare la mostra. Nonostante la mostra non abbia ricevuto l'appoggio dei docenti di anatomia di Torino, ha ricevuto l'appoggio di Regione, Provincia e Comune. L'assessore del PDL Michele Coppola afferma infatti: «A nostro giudizio il valore divulgativo dell'esposizione è altissimo e merita un plauso».

3. La forma è infatti studiataissima, allo scopo di prendere lo spettatore medio e condurlo attraverso un percorso obbligato per le sale, così come succede ormai nei musei-centri commerciali a cui siamo abituati. «Lo spettacolo sottomette gli uomini viventi nella misura in cui l'economia li ha totalmente sottomessi. Esso non è altro che l'economia sviluppantesi per se stessa. E' il riflesso fedele della produzione delle cose e l'oggettivazione infedele dei produttori» (Debord). Il linguaggio con cui la mostra si rivolge allo spettatore è povero, conformista, basso, da documentario televisivo, come dichiarato dalla presenza di Cecchi Paone e da cartelli che recitano frasi del tipo: «Il cervello è l'organo principale del nostro essere. Al suo interno ha sede la coscienza, la parte che prende decisioni, crede, spera, sogna e interpreta le sensazioni». Anche questo serve a tenere lo spettatore sotto controllo. Il linguaggio è

infatti una maschera di conformismo e moralismo che nasconde le intenzioni di chi parla.

La società dello spettacolo, ci dice Debord, nasconde i rapporti e i conflitti di classe. Così dietro la maschera dello spettacolo di divulgazione scientifica per famiglie si nasconde la doppia morale di chi compra cadaveri, snobbando l'etica, per poi assumere posizioni salutiste moralisticheggianti, per esempio laddove si fa la morale ai fumatori, mentre dietro alla maschera di un rassicurante moralismo si nasconde l'amorale cinismo del capitale e la sua morsa soffocante.